



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n°14

1 agosto 2008

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

INDICE

I fatti

Darfur, 1 / Trenta condanne a morte per l'assalto di Omdurman

Darfur, 2 / Bashir contro la Francia

Darfur, 3 / Il viaggio di Bashir nella regione

Darfur, 4 / L'Egitto chiede una conferenza internazionale, la Lega araba critica la Cpi

Darfur, 5 / La Cpi indagherà sui ribelli

Incriminatione Bashir, 1 / Sudafrica e Ue: basta impunità

Incriminatione Bashir, 2 / L'Ua alla Cpi: sospendete l'accusa

Sudan, 1 / Salva Kiir si candida ufficialmente per le presidenziali del 2009

Sudan, 2 / Nuovo ambasciatore in Italia

I documenti

Small Arms Survey / Il Ciad «darfurizzato»

La Campagna

Il nuovo sito

Chi siamo



I fatti (Fonti: *Ansa, Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Misna*)

Darfur, 1 / Trenta condanne a morte per l'assalto di Omdurman

I tribunali sudanesi hanno condannato tra il 29 e il 31 luglio alla pena capitale per impiccagione trenta uomini riconosciuti colpevoli di far parte di un gruppo di ribelli del Darfur, il Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem) e di aver partecipato all'attacco dello Jem del 10 maggio a Omdurman e Khartoum che causò combattimenti strada per strada tra soldati e ribelli, con centinaia di morti. Per diventare effettivo, il verdetto deve essere confermato da una corte di appello, quindi dalla massima autorità giudiziaria del Paese, prima di essere firmato dal presidente sudanese Omar el Bashir. Il tribunale che ha emesso la sentenza è solo uno dei cinque istituiti dal governo sudanese per processare i 52 imputati dell'attacco a Omdurman (tra cui figura Abdel Aziz Acher, uno dei dirigenti del Jem, cognato del leader del movimento, Khalil Ibrahim) ed è il primo a emettere una sentenza. L'Splm, partito del governo di unità nazionali, ha chiesto al presidente di ringraziarli.

Nello stesso giorno, 29 luglio, Bashir ha ordinato la liberazione di circa 400 ragazzi di età fino ai 15 anni che erano stati arrestati per l'attacco a Omdurman.

Darfur, 2 / Bashir contro la Francia

Il presidente Bashir, durante un discorso del 23 luglio ai suoi concittadini del Darfur del sud, nella capitale Nyala, ha accusato il governo francese di ostacolare il processo di pace in Darfur dando ospitalità ad uno dei principali capi ribelli, Abdel Wahid Mohamed Nur. «La Francia parla di pace in Sudan e cita genocidi e crimini di guerra» ha detto Bashir «ma è quella che incita alla prosecuzione della guerra. È quella che non vuole la pace in Darfur, perché vuole impossessarsi delle sue ricchezze».

Darfur, 3 / Il viaggio di Bashir nella regione

Una settimana dopo l'incriminazione per genocidio da parte della Corte penale internazionale, il 23 luglio il presidente sudanese Omar el Bashir ha compiuto un viaggio di alcuni giorni in Darfur a El Fasher, Nyala e Jenina. Nei discorsi pronunciati davanti ai suoi sostenitori ha definito «menzogne» e «bugie strumentali» le accuse contro di lui e ha invitato alla ripresa delle trattative di pace.

Negli stessi giorni l'Sla di Minni Minawi, l'unico gruppo ribelle in Darfur ad aver firmato il trattato di pace a maggio 2006 con Khartoum, ha denunciato che mentre Bashir visitava il Darfur facendo un appello per la pace a tutte le parti in conflitto, gli aerei delle forze armate sudanesi hanno bombardato villaggi in Darfur e ucciso tre persone.



Darfur, 4 / L'Egitto chiede una conferenza internazionale, la Lega araba critica la Cpi

L'Egitto vuole lo svolgimento di una conferenza internazionale per una soluzione politica in Darfur. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri del Cairo, Ahmed Aboul Gheit. L'Egitto ha presentato questa proposta ai capi della diplomazia della Lega araba riuniti d'urgenza al Cairo su richiesta di Khartoum. Il 19 luglio, nel discorso di apertura della riunione straordinaria del Consiglio ministeriale della Lega Araba, il ministro degli esteri di Gibuti, Mussa Mohamed, aveva definito la richiesta di incriminazione per genocidio del presidente sudanese Bashir da parte del procuratore generale della Corte penale internazionale (Cpi) «un passo grave, senza precedenti contro uno stato sovrano» e una vicenda che «non mette a rischio solo la stabilità del Sudan ma quella di tutta la regione, nel caso che la Cpi decida la prosecuzione del giudizio».

Darfur, 5 / La Cpi indagherà sui ribelli

Il 17 luglio il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi), Louis Moreno-Ocampo, si è impegnato, durante una visita al Palazzo di Vetro a New York, ad avviare un'azione giudiziaria contro i ribelli della regione sudanese del Darfur considerati responsabili della morte di dieci soldati dell'Unione africana (Ua), uccisi nel settembre scorso in quello che era stato definito il massacro di Haskanita. «Abbiamo informazioni sull'identità dei responsabili, ma dobbiamo portare più prove» ha dichiarato Moreno-Ocampo durante una conferenza stampa «e voglio approfittare di questa occasione per chiedere ai ribelli di fornire elementi di prova e cessare le ostilità: devono controllare i loro uomini e aiutare la Corte».

Incriminatione Bashir, 1 / Sudafrica e Ue: basta impunità

Il Sudafrica e l'Unione europea hanno sollecitato il 25 luglio il presidente sudanese Bashir a «fare dei gesti» per dimostrare «di aver ricevuto il messaggio» inviato dalla Corte penale internazionale (Cpi). Lo ha dichiarato il presidente francese Nicolas Sarkozy, nella conferenza stampa di chiusura del vertice Ue-Sudafrica che si è tenuto a Bordeaux tra Thabo Mbeki (presidente del Sudafrica), lo stesso Sarkozy (presidente di turno dell'Ue) e José-Manuel Barroso (presidente della Commissione europea). In una dichiarazione comune essi «hanno sottolineato che occorre mettere fine allo stato di impunità in Darfur».

Incriminatione Bashir, 2 / L'Ua alla Cpi: sospendete l'accusa

L'Unione africana (Ua) il 21 luglio ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di sospendere la procedura della Corte penale internazionale (Cpi) contro il presidente del Sudan, Bashir, accusato di genocidio, per non «compromettere il processo di pace». Lo ha detto il ministro degli Esteri nigeriano, Ojo Maduekwe. «L'Unione africana chiede al Consiglio di sicurezza dell'Onu di interrompere il procedimento portato avanti dalla Cpi, tenuto conto della necessità di assicurare



che il processo di pace in Sudan non sia compromesso», ha dichiarato Maduekwe, il quale ha poi aggiunto: «Esortiamo il governo del Sudan a investigare immediatamente sulle violazioni dei diritti umani nel Paese».

Sudan, 1 / Salva Kiir si candida ufficialmente per le presidenziali del 2009

Il 26 luglio Salva Kiir, il leader dell'Spla che è presidente del Sud Sudan e vicepresidente del Sudan, ha annunciato di aver preso ufficialmente la decisione di candidarsi per le elezioni presidenziali previste per il 2009.

Sudan, 2 / Nuovo ambasciatore in Italia

Il nuovo ambasciatore del Sudan in Italia è Alier Deng Ruai Deng. La Farnesina e la Presidenza della repubblica italiana hanno comunicato ufficialmente la notizia.

La Campagna Italiana per il Sudan gli augura buon lavoro, e ringrazia il suo predecessore per l'attenzione e la disponibilità al confronto sempre dimostrata.

I documenti

Small Arms Survey / Il Ciad «darfurizzato»

Small Arms Survey, un gruppo di ricerca dell'istituto di studi internazionali di Ginevra, in aprile ha pubblicato un rapporto che analizza l'influenza delle scelte politiche del governo Ciad sul conflitto in Darfur e le ricadute di questo sull'intera regione. Il documento intitolato *The Chad-Sudan proxy war and the "Darfurization" of Chad: Myths and Reality* può essere consultato sul sito www.smallarmsurvey.org. L'autore del testo (Jerome Tubiana) cerca di dimostrare che la convinzione secondo cui il conflitto in Darfur si stia estendendo al Ciad a causa delle milizie *janjawid* sia un'eccessiva e pericolosa semplificazione della realtà che non tiene in considerazione né le dinamiche politiche ed etniche della zona né la rilevanza di un'eventuale crisi politica in Ciad. Nei primi capitoli il documento fornisce una sintesi del contesto storico e sociale del conflitto tra Sudan e Ciad. Viene dedicata particolare attenzione al contesto ciadiano e alle dinamiche interne alle fazioni dei ribelli. Si afferma che «il governo del Sudan ha più volte provato, senza successo, a unificare i gruppi ribelli del Ciad per destabilizzare il regime di Deby». A conclusione del lavoro l'autore argomenta che «gli attuali sforzi internazionali di peacekeeping non sono correttamente indirizzati e non avranno il successo sperato se non vengono sostenuti da azioni diplomatiche volte a portare l'opposizione armata e non e il governo di Deby allo stesso tavolo di negoziati». (a cura di Mauro Plate)



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

La Campagna Sudan

Il nuovo sito

Vi invitiamo a visitare il nuovo sito della Campagna Sudan – www.campagnasudan.it - che è on line dal 16 luglio. Il nuovo sito rispecchia i nuovi obiettivi della Campagna e illustra molteplici attività sia in Sudan sia in Italia: vi terrà aggiornati anche sulle notizie dal paese, attraverso questa newsletter, pubblicata ogni 2 settimane, cui è possibile iscriversi dalla home page del sito.

Inoltre saranno scaricabili: documenti per approfondire processi di pace, diritti umani, storia, politica ed economia del Sudan; materiali e kit informativi realizzati dalla Campagna anche a scopo didattico; foto e dettagli dei progetti realizzati e in corso. Inviateci commenti suggerimenti e segnalazioni; ci piacerebbe che il sito potesse crescere e migliorare con il contributo di tutti coloro che si occupano di Sudan in Italia.

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Il sito che illustra l'attività della Campagna è in via di rifacimento; per informazioni sulle sue attività passate www.campagnasudan.it.



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: Cristina Sossan, segreteria Campagna Sudan, telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter, aggiornata al 31 luglio 2008, è a cura di Diego Marani. Si ringraziano le Acli di Cremona per la collaborazione.

Nota: la Newsletter della Campagna italiana per il Sudan sospende gli aggiornamenti fino al 31 agosto. Riceverete il prossimo numero nei primi giorni di settembre. Buone vacanze.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.